

sona alla precedente condotta. Ed ecco deciso dell'esistenza della Repubblica. La risposta fu la seguente.

1796. 8. OTTOBRE IN PREGADI.

Che per un Nodaro Straordinario della nostra Ducale Cancelleria sia mandato a leggere, e lasciar in Copia al Ministro di Francia, quanto segue. Sig. Ministro.

Nelle accette comunicazioni fatte al Bailo nostro alla Porta Ottomana dal Sig. di Verninac Ministro della Repubblica Francese, e nelle altre, egualmente gradite, ed a quelle analoghe, che si sono da Lei replicate nelle conferenze istituite in Venezia, abbiamo rimarcato colla piena riconoscenza l'interesse distinto, che dimostra il Direttorio Esecutivo a nostro riguardo. Resi però vieppiù certi di così amiche disposizioni, che Egli non potrebbe mai desiderare dal Senato cosa, che verrebbe a produrre effetti del tutto contrarj ai contemplati, si è commesso al Bailo predetto di manifestare nel proposito al sunominato Sig. di Verninac le ingenue costanti nostre determinazioni, intieramente conformi ai principj, ed alle massime da noi sempre professate, che a Lei si sono fatte presenti dal Conferente nostro, e che in risposta alla pregiata sua Memoria 27. dello scorso Settembre non possiamo non ripetere nella ferma fiducia, che sieno per incontrare la persuasione del di Lei Governo, e della di Lei reputata Persona.

Lontana per antico istituto la Repubblica di Venezia da qualunque progetto ambizioso tiene fermamente riposta la sua esistenza Politica nella felicità, ed affetto de' proprj Sudditi, e nelli sinceri suoi rapporti d'invariata amicizia con tutte le Potenze d'Europa. Questi principj di moderazione, di buona intelligenza, e di esatta imparzialità costantemente sostenuti a fronte di qualunque invito, e sollicitazione, appagarono in ogni tempo le Potenze medesime, ed imperturbati preservarono ai Veneri Stati i frutti preziosi dell'interna tranquillità, e della Pace.

Avvalorato un tale sistema da una costante felice esperienza, Ella può ben chiaramente comprendere, come l'abbandonarlo ci esporrebbe assai presto al pur troppo inevitabile pericolo di cadere nell'abisso della guerra, pesantissima a tutte le Nazioni, ma assolutamente insopportabile al Senato per li paterni suoi sentimenti verso i proprj Sudditi, per la costituzione fisica, e politica delli suoi Stati, e per la sicurezza della Nazionale Navigazione, colle funeste conseguenze di sconvolgere le basi